

La fotografia delle rimesse

I fondi inviati dai migranti ai loro Paesi d'origine per Stato di destinazione. Anno 2023. In milioni di euro

PAESI	RIMESSE MLN €			QUOTA %	VAR. SUL 2022 %
	0	500	1.000		
Bangladesh	1.166			14,3%	-7,6% ▼
Pakistan	681			8,3%	-7,7% ▼
Filippine	600			7,3%	-8,7% ▼
Marocco	562			6,9%	-5,8% ▼
Georgia	458			5,6%	+9,1% ▲
Romania	449			5,5%	-14,6% ▼
India	441			5,4%	+1,3% ▲
Senegal	336			4,1%	-27,2% ▼
Perù	330			4,0%	+7,7% ▲
Sri Lanka	322			3,9%	+30,3% ▲
Nigeria	299			3,7%	-2,7% ▼
Ucraina	215			2,6%	-14,8% ▼
Albania	180			2,2%	-8,1% ▼
TOTALE	8.178			100%	-5,5% ▼

Fonte: elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati della Banca d'Italia

Gli immigrati in Italia inviano 8,2 miliardi ai Paesi d'origine

Le rimesse

Bangladesh, Pakistan e Filippine sono i primi beneficiari nel 2023

Ammontano a 8,178 miliardi i risparmi inviati dai 5,1 milioni di cittadini stranieri residenti in Italia ai loro Paesi d'origine nel 2023.

Le elaborazioni fornite al Sole 24 Ore del Lunedì dalla Fondazione Leone Moressa rivelano un calo del 5,5% dei trasferimenti monetari rispetto al 2022, ma il volume resta sopra gli 8 miliardi, come accade dal 2021.

Il 2021 e il 2022 (con 8,8 e 8,7 miliardi di rimesse, rispettivamente), sono stati anni influenzati dalle limitazioni della mobilità in-

ternazionale a causa della pandemia, che hanno ridotto con ogni probabilità le rimesse "invisibili" e fatto aumentare quelle tramite canali ufficiali.

La fotografia delle rimesse rilevate trimestralmente dalla Banca d'Italia è riferita infatti ai trasferimenti di denaro che avvengono tramite istituti di pagamento o altri intermediari autorizzati. Tuttavia, questi flussi non rappresentano il totale dei fondi inviati all'estero dagli immigrati, che arrivano a destinazione anche come denaro contante a seguito di viaggiatori o di persone fidate, o tramite altre modalità non registrabili dalle rilevazioni ufficiali.

Se si considerano anche le rimesse "informali", secondo la Fondazione Leone Moressa il flusso complessivo del denaro inviato ai Paesi esteri dall'Italia nel 2023 potrebbe arrivare a valere fra 9,4 e 11,9 miliardi di euro.

I Paesi che hanno ricevuto un valore più consistente di rimesse sono il Bangladesh (1,16 miliardi, il 14,3% del totale), il Pakistan (681 milioni), le Filippine (600 milioni).

L'aumento delle rimesse verso questi tre Paesi negli ultimi anni (con un solo calo compreso fra il 7% e il 9% nel 2023 rispetto al 2022) potrebbe risentire dell'estensione degli obblighi di segnalazione dei trasferimenti di denaro, dal 2018, a nuove categorie di money transfer, alcuni dei quali specializzati nel trasferimento verso questi Paesi, che solo in parte, prima, aderivano alle segnalazioni su base volontaria.

La Cina invece, che nel 2013 beneficiava di quasi un quinto del totale delle rimesse dall'Italia (il 19,8%), ha visto diminuire progressivamente i flussi negli ultimi anni e oggi è fuori dai primi 20 Paesi di destinazione.

Rapportando l'ammontare del-

le rimesse alla popolazione straniera di ciascuna comunità presente in Italia si ottiene l'ammontare dei trasferimenti pro capite (si considerano tutti i residenti in Italia, indipendentemente dall'età e dalla condizione occupazionale, perché si stima che le rimesse inviate in patria sottraggano disponibilità di reddito a tutti i componenti delle famiglie, incidendo sulle spese scolastiche, sanitarie e così via). I valori massimi si registrano sempre per i cittadini del Bangladesh (558 euro pro capite), del Pakistan (393 euro), delle Filippine (315 euro). Il valore medio

Quasi un quarto dei trasferimenti di denaro proviene da Roma e Milano

delle rimesse pro capite è di 133 euro.

La Lombardia è la prima Regione di partenza delle rimesse con 1,8 miliardi (il 22,6% del totale), seguita dal Lazio (1,2 miliardi) e dall'Emilia-Romagna (849 milioni).

Quasi un quarto dei trasferimenti di denaro dall'Italia parte da Roma (un miliardo) e Milano (928 milioni). Seguono Napoli e Torino, rispettivamente con 365 e 272 milioni di euro.

— V. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le rimesse per Regione

I fondi inviati dagli immigrati per Regione di invio. Anno 2023

REGIONI	RIMESSE MLN €
Lombardia	1.849
Lazio	1.208
Emilia Romagna	849
Veneto	697
Toscana	673
Campania	548
Piemonte	487
Liguria	312
Puglia	293
Sicilia	287
Marche	188
Friuli Venezia Giulia	167
Trentino Alto Adige	148
Calabria	132
Abruzzo	103
Sardegna	91
Umbria	87
Basilicata	36
Molise	12
Valle d'Aosta	10
TOTALE	8.178

Fonte: elab. Fondazione Leone Moressa su dati della Banca d'Italia

L'economia in Polesine

PRODUZIONE

REDDITO Il lavoro in Polesine parla anche di stranieri, con una capacità di produrre reddito che si traduce sia in tasse pagate e contributi versati, sia come soldi che prendono la strada dei Paesi d'origine di questi lavoratori immigrati, per aiutare le famiglie rimaste in patria.

Il quadro stilato dalla **Fondazione Eni Enrico Mattei**, dimostra evidenza che quelle che vengono chiamate "rimesse", in provincia di Rovigo assommavano nel 2023, a 22 milioni di euro, una cifra che rappresenta il 3,1 per cento di tutte quelle che dal veneto lasciano i confini, con un aumento del 13 per cento nell'arco di dieci anni, ma che segna un calo del 5,2 per cento tra 2022 e appunto 2023. Una riduzione che è comune a tutte le province venete e anzi è il secondo dato meno pesante in regione, perché solo Verona è quella con il segno meno più basso, pari al 2,4 per cento, mentre Venezia è a meno 7,8 per cento, Padova meno 8,2, Vicenza meno 7,5, Treviso meno 8,1 e Belluno meno 9,5, con una media veneta pari al meno 6,6 per cento. Queste diminuzioni, peraltro, sono un elemento comune in Italia, con poche eccezioni, e potrebbero essere interpretate come un altro aspetto della crisi economica, con un calo comunque dell'occupazione e dei redditi anche sul fronte degli immigrati, più difficile pensare a un "taglio" delle rimesse di questi ultimi alle proprie famiglie in patria.

IL PANORAMA

Gli stranieri residenti in Polesine sono poco meno di ventimila, pari a 8,7 per cento di tutta la regione. Di questi, i permessi di soggiorno sono oltre 18mila, con il 61 per cento di questi rappresentato da permessi di lungo periodo. Ciò per dire che è molto alto il numero di stranieri che ha un arrivo alle spalle anche per motivi di lavoro. Il tasso di occupazione straniero di persona oltre i 15 anni, poi, è del 53,4 per cento. Elemento interessante è pure quello costituito dagli imprenditori immigrati, che in Polesine sono (dati del 2022) 2.781, il 4,3 per cento di tutta la categoria nella provincia che è di oltre 52mila persone. Per chi degli stranieri non si mette in proprio, però, le ipotesi di assunzione di stranieri da parte delle aziende è di quasi il 28 per cento sul totale del personale; una previsione elevata che è seconda solo al Veronese con il 32,9 per cento. In questo senso, un forte peso viene verosimilmente dall'agricoltura, che in Polesine



IMPIEGO I lavoratori stranieri in Polesine sono poco meno di ventimila, ma la loro presenza in discesa porta anche a minori rimesse economiche ai loro Paesi

Ci sono meno stranieri al lavoro in provincia

►Scendono di oltre il 5 per cento i soldi che gli immigrati girano alle famiglie rimaste nel Paese d'origine, con un valore che si è assestato a 22 milioni

rappresenta un settore di grande importanza.

LE PREVISIONI

Il quadro generale sembra confermare queste difficoltà, perché il bollettino Excelsior della Camera di commercio per questo maggio prevedeva un ingresso di 1.720 persone nel mondo del lavoro e una stima di 5.440 ingressi nel periodo da maggio a luglio. Questo mese, però, ha una previsione di 160 persone in meno rispetto al maggio di un anno fa e di 390 nel tri-

LA CRISI ECONOMICA RIDUCE ANCHE L'ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO CON MENO OCCASIONI DI IMPIEGO

L'appuntamento

Legacoop e Cciaa spiegano come aprire un'impresa

Favorire lo sviluppo di nuova imprenditorialità nei territori di Venezia e Rovigo, creando un'occasione di incontro per startupper, aspiranti imprenditori, cooperativi e non solo, con esperti di sviluppo d'impresa nonché potenziali finanziatori. È l'obiettivo del Business Speed date promosso da Legacoop Veneto in programma domani, dalle 10, nella sede di T2 a Rovigo, in viale Porta Adige, 45. L'appuntamento è parte del più ampio progetto "Movimento cooperativo e politiche attive del lavoro: ricambio generazionale, start up ed orientamento al lavoro" per lo sviluppo

economico e occupazionale nel Veneziano e in Polesine, realizzato da Legacoop Veneto con la collaborazione di Isid Prisma e il contributo della Camera di commercio di Venezia Rovigo nell'ambito del bando a sostegno di iniziative a favore dello sviluppo locale. Attraverso incontri "one to one", i partecipanti avranno la possibilità di presentare i propri progetti e le proprie attività. Un'opportunità non solo di far emergere idee imprenditoriali e di sviluppo, ma anche di stringere relazioni, fare rete e suscitare l'interesse di potenziali finanziatori. «L'obiettivo del progetto

globale - sottolinea Devis Rizzo, presidente di Legacoop Veneto - è far conoscere e valorizzare la cooperazione come modello di impresa ed economia che coniuga sostenibilità ambientale, sociale ed economica, e come spazio occupazionale». «Il mondo della cooperazione sa contraddistinguersi per l'attenzione verso particolari problematiche di natura ambientale, sociale ed economica - chiude Massimo Zanon, presidente della Cciaa - siamo attenti a questo mondo». Per informazioni e iscrizioni: laura.giacomin@legacoop-veneto.it.

mentre appena detto.

È altrettanto importante rilevare che si tratta in gran parte di impieghi stagionali, legati al sovrappiù dell'estate, perché la stima è che soltanto il 20 per cento dei contratti saranno stabili, il resto tutti a tempo determinato o altri tipi di assunzione con durata prefinita. Ulteriore dimostrazione è che il 61 per cento delle entrate saranno concentrate nel settore dei servizi e per il 65 nelle imprese con meno di 50 dipendenti. È visto che si parlava di stranieri, le imprese prevedevano di assumere il 22 per cento di immigrati. Oltretutto, non sono rilevanti le percentuali di giovani in questo panorama, visto che nelle entrate costituiscono, nella stima, il 28,4 per cento delle assunzioni, con molte di queste concentrate tra commercio e servizi.

Luca Gigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il report

Rimesse degli stranieri di Brescia in calo Ma vanno all'estero 235 milioni

• Tra il 2022 e il 2023 diminuzione dell'8 per cento: «Non arriviamo a fine mese, che cosa resta da mandare in Patria?»

MAGDA BIGLIA

Da Brescia, nel 2023, 235 milioni di euro, frutto del lavoro nel nostro territorio, sono finiti oltre confine, usciti dalla nostra economia: sono le rimesse degli immigrati ai loro Paesi di origine. Per entità la provincia è sesta in Italia, ma preceduta da 5 capoluoghi di regione, Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze.

Come accadeva quando a frotte gli italiani andavano all'estero in cerca di fortuna, le rimesse rappresentano lo strumento principale attraverso cui i migranti internazionali contribuiscono allo sviluppo degli Stati di origine. Basti pensare che spesso i fondi da loro inviati ai propri cari superano il valore combinato dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) e degli investimenti diretti esteri. Complessivamente l'anno scorso, secondo i dati della **Fondazione Leone Moressa**, elaborazione dei dati di Banca d'Italia, le rimesse ufficiali dall'Italia sono state 8,2 mi-



Braccianti I lavoratori stranieri ogni mese cercano di inviare in Patria una parte dello stipendio che guadagnano qui

liardi, 133 euro mensili pro capite, ma si ipotizza che siano 2-3 miliardi di più considerate le «invisibili» contanti portati a mano, regali, ricariche telefoniche.

I numeri

La Lombardia è prima regione con 1,849 miliardi, un quinto del totale. Una curiosità: nel 2013 la maggior parte dei soldi partiva per la Cina; oggi la Cina è in coda, e ai primi posti stanno Bangladesh, Pakistan, Filippine. Altro crollo si è verificato verso la

Romania che, però, mantiene il sesto posto. Ma i numeri sono in calo: se in Lombardia in dieci anni, dal 2013 al 2023, si è registrato un 32 per cento di aumento delle rimesse, tra il 2022 e il 2023 si è vista una diminuzione del 5,4. A Brescia, la crescita in dieci anni è stata di oltre il 40 per cento, mentre il calo recente è stato dell'8 per cento.

«Certo, una volta si riuscivano a mandare cifre consistenti» dice Kaswar Zaman, assicuratore proveniente dal Bangladesh -. Adesso invece

la maggior parte di noi fatica ad arrivare alla fine del mese, che cosa resta da mandare? Lo fanno solo i nuovi arrivati che hanno la famiglia in patria da mantenere, invece noi che abbiamo qui moglie e figli non abbiamo avanzati da spedire. Io ho un buon lavoro, ma devo pensare a tre figli, alle bollette, all'affitto, all'ufficio: alla fine mando solo 100, 200 euro per la manutenzione della mia casa là. Del resto i miei parenti se ne sono quasi tutti andati, in giro per il mondo, siamo stradicati». Punta invece l'attenzione sul tema dell'integrazione l'avvocato del foro di Brescia Artan Bashli, albanese: «In generale gli albanesi hanno casa, lavoro qui, pensano a un futuro qui per i loro figli: i risparmi qui restano. È sull'integrazione che deve lavorare l'Italia se non vuole una perdita economica, se non vuole perdere soldi e lavoratori. Molte volte accade anche che, raggiunta la cittadinanza italiana, gli immigrati se ne vadano in altri luoghi della Ue, dove c'è meno razzismo e più occasioni, per sé e per i figli, ancora una perdita di lavoratori che vengono poi richiesti a gran voce. Lavoratori che, se hanno avuto il diritto alla cittadinanza, erano incensurati, sapevano l'italiano, avevano un mestiere. È un danno enorme e al Governo non ci stanno pensando».

Le rimesse degli immigrati in Lombardia

	Rimesse 2023 (Miliardi euro)	Distribuzione regionale	Variazione % 2013-23	Variazione % 2022-23
Milano	928	50,2%	15,80%	-3,9%
Brescia	235	12,7%	+40,8%	-7,9%
Bergamo	161	8,7%	+43,2%	-9,2%
Monza/Bianca	107	5,8%	+21,1%	-5,7%
Varese	107	5,8%	+67,7%	-6,0%
Mantova	77	4,2%	+50,0%	-8,2%
Como	63	3,4%	+47,3%	-0,8%
Pavia	54	2,9%	+45,0%	-6,2%
Cremona	36	2,0%	+32,8%	-2,7%
Lecco	30	1,6%	+55,8%	-4,8%
Levi	25	1,4%	+52,2%	-6,0%
Sondrio	13	0,7%	+39,8%	-9,9%
LOMBARDIA	1.849	100%	+32,1%	-5,4%

FONTI: ELABORAZIONI FONDAZIONE LEONE MORESSA SU DATI DELLA BANCA D'ITALIA

WIKIB

L'analisi della **Fondazione Moressa**

Rimesse degli immigrati Da Verona 166 milioni

• Nel 2023 prima in Veneto e nona in Italia: in dieci anni cresciuti del 76% i risparmi inviati in patria. Frenata nell'ultimo anno

VALERIA ZANETTI

L'anno scorso è calato l'importo complessivo delle rimesse che gli immigrati in Italia hanno spedito nei Paesi d'origine. La flessione si attesta intorno al -5,5% nell'intero Paese, al -6,6% in Veneto e alla più contenuta percentuale del -2,4% a Verona, al nono posto (unica provincia veneta) nella classifica tricolore per consistenza delle somme trasferite dai lavoratori stranieri oltreconfine.

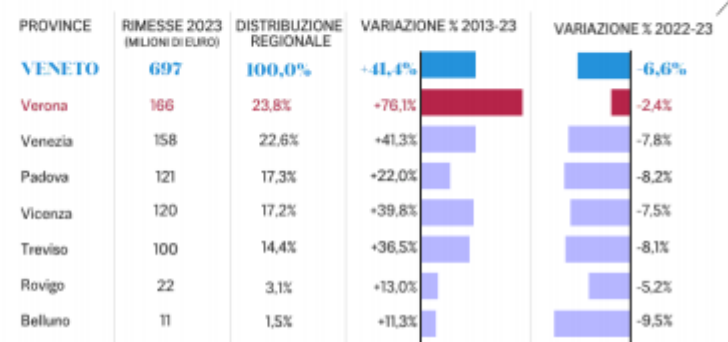
Dal territorio scalligero, infatti, sono partiti 166 milioni di risparmi, pari al 2% del totale nazionale, in crescita del 76,1% negli ultimi dieci anni, ovvero dal 2013 al 2023, più che in Veneto (-41,4%) e molto più che a livello nazionale (-24,1%). La fotografia è scattata da **Fondazione Leone Moressa**, che elabora dati forniti dalla Banca d'Italia. Dallo Stivale sono stati inviati 8,2 miliardi, in lieve diminuzione rispetto al 2021 e 2022, mentre dal Veneto 697 milioni di euro. La contrazione ha le sue ragioni.

Ritorno alla mobilità

«Il trend di calo delle rimesse tracciabili è spiegabile con la pressoché totale cancellazione delle limitazioni alla mobilità esistente negli anni precedenti e causata dalla pandemia», spiega Enrico Di Pasquale, ricercatore della Fondazione veneziana. «Nel 2023 le badanti, per fare un esempio, sono tornate a

Le rimesse degli immigrati

La fotografia delle province venete



Fonte: Elaborazioni **Fondazione Leone Moressa** su dati della Banca d'Italia

WTLB

viaggiare verso i Paesi d'origine portando con sé, in treno, bus o aereo il contante che prima erano costrette a spedire in modo tracciabile. Nulla di illegale, ma quando si leggono i dati bisogna sempre fare i conti anche con questa modalità di trasferimento del contante», evidenzia. Considerando le rimesse «invisibili» come appunto i contanti consegnati a mano, l'invio di regali, le ricariche telefoniche, evidenzia la Fondazione, il volume dei risparmi fatti avere a chi vive all'estero potrebbe oscillare a livello nazionale tra 9,4 e 11,9 miliardi. L'importanza di queste rimesse è presto detta: questo denaro rappresenta lo strumento principale attraverso cui i migranti internazionali contribuiscono allo sviluppo dei Paesi d'origine. Basti pensare che, nei Paesi a basso e medio reddito, i fondi inviati dai migranti ai loro cari superano il valore combinato dell'aiuto pubblico allo sviluppo e degli investimenti diretti esteri.

Il trend

Bangladesh e Pakistan le prime destinazioni

In che Paesi finiscono le rimesse dei lavoratori stranieri? **Fondazione Moressa** individua ancora nel Bangladesh la prima destinazione, a 1,2 miliardi di euro (14,3% del totale).

Seguono Pakistan e Filippine. Nell'ultimo anno sono in calo quasi tutti i principali Paesi, ad eccezione di Georgia, India, Sri Lanka, Perù e Tunisia. Mentre negli ultimi dieci anni il trend è quasi ovunque opposto, fatta eccezione per Romania (-56,1%) e Brasile (-25,2%). Nel 2013, quasi un quinto delle rimesse si concentrava verso la Cina. Nel 2023, invece, nessun Paese

raggiunge il 15% e la Cina è quasi scomparsa dai flussi principali (appena 9 milioni nel 2023). Anche la Romania ha subito un calo significativo, oggi solo al sesto posto.

I trasferimenti pro capite più consistenti sono a carico dei cittadini del Bangladesh (558 euro medi mensili), Pakistan e Filippine, con valori superiori a 300 euro pro-capite. Molto sotto la media, invece, i Paesi del Nord Africa e quelli dell'Est Europa (Moldavia, Ucraina, Romania), verso i quali è facile ipotizzare un peso significativo delle rimesse «invisibili». **Va.Za.**